



Présidence de la Région  
Presidenza della Regione

PEC

Réf. n° - Prot. n.  
V/ réf. - Vs. rif.

Aoste / Aosta

Al Presidente  
del Consorzio degli Enti Locali  
della Valle d'Aosta

e, p.c., Al Segretario generale  
della Regione

**Oggetto:** Richiesta di supporto tecnico in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In riferimento alla nota, prot. n. 4327 del 4 novembre 2013, con la quale codesto Consorzio ha chiesto al Presidente della Regione, in qualità di Prefetto, di fornire allo stesso il supporto tecnico e informativo che il comma 6 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede a favore degli enti locali ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, si forniscono le seguenti indicazioni.

Tenuto conto che le singole Amministrazioni pubbliche devono definire un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dalla CIVIT con deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013, si richiama in particolare il punto 1.1 (Ruolo e funzioni) del P.N.A. laddove viene precisato che *“il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. In questa logica, l'adozione del P.N.A. (e allo stesso modo, si ritiene, il Piano delle singole amministrazioni pubbliche) non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione”*

Relativamente alle specifiche parti del Modello tipo per la redazione del P.T.P.C., per le quali codesto Consorzio ha espressamente chiesto di ottenere un'indicazione operativa per gli enti locali (punti 6.2, 6.10 e 6.13), lamentando l'assenza di specifici riferimenti in merito, questa Struttura non può che esprimere un proprio parere, tenendo conto delle strategie di prevenzione a livello decentrato illustrate al punto 3 del P.N.A. che, come sottolineato al punto 1.2. dello stesso piano, contiene indicazioni descritte in maniera sintetica, rinviando per gli approfondimenti di carattere interpretativo, procedurale e metodologico agli Allegati del Piano.

---

Département des collectivités locales, des fonctions préfectorales et de la protection civile  
Collectivités locales

Dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile  
Enti locali

11100 Aoste  
15, Place de la République  
téléphone +39 0165 274933  
télécopie +39 0165 274904

11100 Aosta  
P.zza della Repubblica, 15  
telefono +39 0165 274933  
telefax +39 0165 274904

PEI entilocali@regione.vda.it  
PEC eell\_prefettura\_vvff\_protctiv@pec.regione.vda.it  
[www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it)

C.F. 80006880076



Ciò premesso, dopo essersi confrontata in proposito con gli Uffici del Segretario generale della Regione (nominato Responsabile della prevenzione della corruzione per l'Amministrazione regionale), si forniscono le seguenti indicazioni per ciascuno dei tre punti del Modello tipo per la redazione del P.T.P.C., oggetto della richiesta di supporto.

#### 6.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

Si prende atto del parere già espresso sul punto dalla Commissione Indipendente di Valutazione della Performance della Regione Autonoma Valle d'Aosta, in data 14 novembre 2013, condividendo il suggerimento proposto dalla Commissione di invitare gli enti locali a limitare al massimo, ove possibile, il ricorso all'arbitrato e, comunque, di rispettare, come stabilito dal comma 21 dell'articolo 1 della l. 190/2012, i principi di pubblicità e rotazione secondo le modalità previste dai commi 22, 23 e 24 dello stesso articolo.

Si rileva, inoltre, che, a differenza degli altri dati e/o informazioni elencati al paragrafo "Altre iniziative" del punto 3.1 del PNA, per questo argomento non è indicato alcun riferimento agli allegati del PNA, con la conseguenza che non sono presenti approfondimenti di carattere interpretativo, procedurale e metodologico.

Pertanto, si ritiene che possa essere sufficiente, almeno in questa fase di prima attuazione, richiamare in questa sezione del Piano le norme statali e/o regionali vigenti in materia di arbitrato, precisando che l'ente si impegna a rispettare i suddetti principi di pubblicità e rotazione nei limiti consentiti dalla propria organizzazione interna e dando atto che qualora se ne riscontrasse la necessità il punto sarà oggetto di integrazione o di affinamenti.

#### 6.10 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Riguardo a questo punto, che risponde all'esigenza, prevista dalla lettera e) del comma 9 dell'articolo 1 della l. 190/2012, di "*monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione*", si ritiene, tenuto anche conto delle maggiori indicazioni fornite al punto B.1.1.3 dell'Allegato 1 ed alla Tavola 17 del P.N.A. (espressamente richiamati nello specifico punto elencato al paragrafo "Altre iniziative" del punto 3.1 dello stesso Piano), che gli enti locali possano far riferimento al vigente Codice di comportamento del personale<sup>1</sup> ed impostare un sistema di monitoraggio più o meno articolato, a seconda della

---

<sup>1</sup> Si rammenta che è in fase di definizione il nuovo "Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1 comma 1 della legge regionale n. 22/2010".



complessità dell'organizzazione interna dell'ente, che consenta di adottare gli accorgimenti più opportuni per evitare l'insorgenza di situazioni che potrebbero originare conflitti d'interesse a danno dell'Amministrazione pubblica.

Si rammenta, infatti, che il Codice di comportamento vigente, oltre a richiamare la c.d. *terzietà* tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici, contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

#### 6.13 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Richiamate le disposizioni contenute nella legge 190/2012 secondo cui:

- il Piano deve prevedere, con particolare riguardo alle attività ad elevato rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (vedi comma 9, lettera c);
- il Responsabile provvede anche alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (vedi comma 10, lettera a);
- in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile risponde ai sensi dell'*articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:
  - a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo;
  - b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano (vedi comma 12);
- tenuto anche conto delle maggiori indicazioni fornite al punto B.1.1.9 dell'Allegato 1 del P.N.A. (esspressamente richiamato nello specifico punto elencato al paragrafo "Altre iniziative" del punto 3.1 dello stesso Piano), nonché delle istruzioni contenute nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio n. 1 del 25 gennaio 2013<sup>2</sup> che rappresenta, al punto 2.5, la necessità di prevedere nel P.T.P.C. modalità dettagliate per assicurare il necessario raccordo tra il Responsabile della prevenzione e gli altri organi e figure presenti nell'Amministrazione;

si ritiene che sia indispensabile per gli enti locali disciplinare nel piano un sistema di monitoraggio, più o meno articolato a seconda delle dimensioni e della complessità della struttura organizzativa dell'ente (ad esempio prevedendo, qualora la dimensione organizzativa dell'ente lo permetta, una rete interna di referenti), che garantisca un flusso di informazioni continuo al Responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo

---

<sup>2</sup> Trasmessa a tutti gli enti locali con nota di questa Struttura prot. n. 3073/del in data 31 gennaio 2013, consultabile su internet all'indirizzo [http://www.regione.vda.it/enti\\_locales/documento\\_i.asp?pk\\_documento=1729](http://www.regione.vda.it/enti_locales/documento_i.asp?pk_documento=1729)



stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano, come previsto dalla l. 190/2012.

Cordiali saluti.

La Dirigente  
(Nadia BENNANI)

VISTO:  
Il Coordinatore  
(Roberto VICQUERY)

PV/